

San Rufino “Rufinuccio” “Rufinello” d’Arce

Esisteva sulle colline vicino a Collemancio una Rocca a circa un chilometro dal più importante Monastero di Sant’Apollinare del Sambro, come annotava Gabriele Baldaccini che nel 1846 visitò la località dove ancora si potevano vedere i resti di muri e un piccolo arco. Il sito è denominato Arce de Pitio, luogo natale di San Rufino d’Arce, e i ruderi della struttura sono poggiati su uno sperone di roccia, alla confluenza del fosso di San Rufino in quello della Rocca che a sua volta si immette nel torrente Sambro, nei pressi del monastero di Sant’Apollinare del Sambro.

San Rufino d’Arce “*Sancte Rufine de Arce de Collemancio*” era un giovane chierico che venne gettato in un pozzo da un suo superiore che aveva commesso un grave reato proprio in sua presenza. Lo scopo del parroco era di far testimoniare il falso a Rufino (o “Rufinuccio” o “Rufinello”), ma vedendo che il giovane si rifiutava, in un impeto d’ira lo gettò nel pozzo. Il corpo del Santo rimase diverso tempo nascosto, fino a quando alcuni monaci eremiti del Monte Subasio non videro delle luci che provenivano dal pozzo, ritrovando la salma del ragazzo. Accanto a tale pozzo fu eretta nel 1282, lungo la via che da Santa Maria degli Angeli conduce a Rivotorto di Assisi, una piccola chiesa dedicata a Rufino d’Arce martire per la verità. A San Rufino d’Arce è dedicato il primo altare a sinistra nel transetto della chiesa cattedrale di San Rufino. Sotto l’altare è conservata un’urna in cui si venera il corpo del Santo, dopo che il 26 settembre 1586 fu traslato dalla piccola chiesa di San Rufino d’Arce che era stata il luogo del martirio e suo primo sepolcro. Nella memoria di una precedente ricognizione avvenuta nel 1571, firmata dal notaio Costantino Carota il quale afferma di scrivere a nome del priore Innocenzo Ugolino, si legge: “*De anno 1571. In Ecclesia sua parva in Planitie Assisii existens. O Sancte Rufine de Arce de Collemancio ossa tua per me Innocentium Ugolinum I.V.D. priorem cathedralis Ecclesiae sancti Rufini comitem palatium ac protonotarium apostolicum inventa ac in eodem loco pariter recondita*”. Per quanto noto, esistono solo quattro raffigurazioni di San Rufino d’Arce: due in Assisi e altrettante a Collemancio di Cannara.



Assisi, cattedrale di San Rufino, altare di San Rufino d’Arce: San Girolamo e San Rufino d’Arce (1637) Cesare Sermei (1581-1668) olio su tela. Museo Diocesano.



Assisi, cattedrale di San Rufino, transetto, braccio destro, sacrestia grande, appeso parete d’ingresso. Cesare Sermei, secolo XVII, Santi Rufino d’Assisi. Cesidio e Rufino d’Arce.



Collemancio di Cannara - ex chiesa della Madonna delle Piagge. A destra la Madonna con Bambino e angeli, Santo Stefano patrono di Collemancio e San Rufino d'Arce eseguita, come recita l'iscrizione nella parte inferiore dell'affresco, su commissione di Piergentile di Jacopo nel 1609: DELUBR HOC DIE XX IANUARIII EXPOLITUM MDCVIII, PIERGENTILIS JACOBI, EXPOLIENDUM EE. LEGAVIT.



Collemancio di Cannara - Palazzetto del podestà, primo piano, parete sala grande. L'incoronazione della Vergine da parte di Gesù Cristo e Dio Padre, con in basso i Santi Barbara che tiene in mano il torrino simbolo di Collemancio nell'atto di offrirlo a Santo Stefano e Rufino d'Arce, riconducibile al nome di Ascensidonio Spacca detto il Fantino, pittore di Bevagna (1557-1646). Intorno fa da cornice una fronda con i colori azzurro e oro, come il vicino stemma della famiglia Baglioni.



Don Sante Sabbatini, pievano della chiesa di Santo Stefano di Collemancio, nella sua memoria datata 20 dicembre 1828, inviata all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor don Gregorio Zelli Jacobuzzi Vescovo di Assisi, a proposito della chiesa di San Vito di Collemancio scrive: *“Nell'altare laterale in quadro dipinto in tela rappresentasi Maria SS. col Bambino in alto, e sotto a destra S. Stefano Protomartire e a sinistra S. Ruffino d'Arce con cotta e con motto “VERITAS”*. Fin dal 1950 di tale quadro nessuna traccia.

Gabriella Turrioni, Marcello Tomassetti, Mario Scalon